

*Eccellenza Reverendissima,*

con grande *affetto* e deferente *ossequio* sono lieto di darLe il benvenuto nella Chiesa parrocchiale di *San Roberto Bellarmino*, a nome degli amici sacerdoti presenti, dell'U.N.I.T.A.L.S.I. di Taranto e dei fedeli accorsi così numerosi, in questo giorno dedicato alla memoria di nostra Signora di Lourdes.

Gli *occhi* di tutti noi sono rivolti verso di *Lei* questa sera e in tutti è viva l'emozione che nasce dall'importante *momento di fede* in cui siamo immersi. Desidero che giunga a *Vostra Eccellenza* il nostro sincero affetto e la leale fedeltà al Suo *Ministero pastorale*: siamo convinti che non saremmo né *pietre vive* e neppure effettiva *comunità cristiana*, come ci ricorda la Costituzione conciliare *Lumen Gentium*, se non sotto il *sacro ministero del Vescovo* (cf. LG 26). Specialmente oggi, dinanzi ai profondi mutamenti del *sentire la fede*, è indispensabile volgere il nostro sguardo, come credenti, verso l'insegnamento della Chiesa, *Sacramento universale di salvezza*, che ci conduce a Cristo Gesù e verso i Successori degli Apostoli, i Vescovi, che da sempre, con lungimiranza pastorale, sanno rendere attuale il *volere di Dio* per ciascuno di noi.

Benedetto XVII, il 27 gennaio 2012, parlando ai partecipanti alla Plenaria della *Congregazione della Dottrina della Fede* ha detto: «Siamo davanti ad una profonda crisi di fede, ad una perdita del senso religioso che costituisce la più grande sfida per la Chiesa di oggi. Il rinnovamento della fede – ha concluso il Papa - deve quindi essere la priorità nell'impegno della Chiesa intera ai nostri giorni».

Da Parroco di questa Comunità, sono pienamente in sintonia con quanto afferma il Papa alla vigilia dell'atteso *anno della fede*, e sento di poterLe comunicare, in questo nostro *primo incontro* pastorale, l'esperienza che abbiamo fatto in questi anni.

Osservando quanto è intorno a noi siamo giunti alla conclusione che oggi **non basta** più deplorare o denunciare le brutture del nostro mondo. **Non basta** neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. **Bisogna**, piuttosto, parlare con un cuore carico di amore compassionevole – suggerisce il cardinale Martini - facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo; **bisogna** irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. **Occorre**, insomma, far comprendere ciò che Pietro aveva capito dinanzi a *Gesù trasfigurato*, quando esclamò: «*Signore è bello per noi restare qui*» (Mt 17, 4).

Desideriamo quindi assicurarLe, con affetto, che per ciascuno di noi, nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, **è bello** vivere questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e inquietanti. **E' bello** cercare nella storia i segni dell'Amore Trinitario; **è bello** seguire Gesù e amare la sua Chiesa; **è bello** leggere il mondo e la nostra vita alla luce della Croce; **è bello** dare la vita per i fratelli! **E' bello** scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore – come attesta S. Agostino - ha profonda nostalgia e insieme bisogno (cf. C.M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo?*, Lettera pastorale 1999-2000).

In quest'ottica di fede e di vita pastorale abbiamo realizzato, iniziando dal 2004, il ciclo iconografico che *Vostra Eccellenza* questa sera può vedere inaugurando la *Cappella dell'Eucaristia*. La *Bellezza di Dio* vissuta nel quotidiano, da ciascuno di noi, e incontrata, in modo unico, nella Liturgia che ha bisogno di quell'arte capace di evocare, di narrare il Mistero che si celebra. Si può allora affermare che l'arte cristiana liturgica con la sua bellezza, bellezza della *materia* e dell'*ispirazione umana*, è chiamata a narrare la bellezza della presenza e dell'azione del *Signore vivente*.

L'azione liturgica svela la *trasfigurazione* della realtà e l'arte è capace di evocare in modo particolare questa *trasformazione*, di rappresentare il processo di metamorfosi che ha come soggetto lo Spirito Santo.

Come *Comunità parrocchiale* siamo grati al prof. *Orazio Del Monaco* per aver messo a nostra disposizione il suo talento artistico, e con lui ringrazio quanti hanno collaborato ai lavori di muratura e di rifinitura del manufatto. Mi piace ricordare quanto ha detto Benedetto XVI rivolgendosi agli artisti nel 2009: «*Voi siete custodi della bellezza; voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano ... La fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre, li incoraggia a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente*».

Con noi celebrano la *Giornata Mondiale del Malato* i cari amici dell'U.N.I.T.A.L.S.I. accompagnati dal presedente *Giovanni Insogna*. E' un appuntamento annuale che ci permette di esprimere la vicinanza della Comunità parrocchiale a tutti i malati che si trovano nei luoghi di cura o sono accuditi nelle famiglie, esprimendo a ciascuno la solle-

citudine e l'affetto di tutta la Chiesa.

A tutti loro mi rivolgo con le parole evangeliche del tema del Messaggio del Papa che aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che sono gravati dalla sofferenza e dalla malattia: **«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»** (Lc 17,19). Nell'incontro con Lui è possibile sperimentare realmente che *«chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr Mc 2 ,1-12)»*.

Questa sera, a nome di tutti i presenti, posso ribadire a Vostra Eccellenza che siamo lieti di affidarci alla *cura pastorale* del nostro nuovo *Pastore*. La ascolteremo con obbedienza sulla fede da credere e da applicare nella pratica della vita (Cf. LG 25) e, docili, La seguiremo per arricchirci dal dono di santificare, che scaturisce dalla *pienezza del sacramento dell'Ordine*, specialmente per mezzo dell'Eucaristia della quale la Chiesa continuamente vive e cresce (Cf. LG 26).

Grazie, ci benedica.